

REGNO UNITO

Ecco cosa farà il governo

della Brexit

BILL EMMOTT

Con un tentativo di colpo di Stato militare in un Paese membro della

Nato, la Turchia, e un terribile attacco terroristico nel nostro dirimpettaio nell'Unione europea, la Francia, in una strada di Nizza (la Promenade des Anglais) così chiamata perché tradizionale meta inglese, la decisione della Gran

Bretagna di lasciare l'Ue sembra una scelta di spericolata auto-indulgenza. Così come l'ingresso nel nostro nuovo governo dell'ex sindaco di Londra Boris Johnson come ministro degli Esteri, che sarebbe come consegnare in Italia il ministero delle Finanze a Beppe Grillo.

CONTINUA A PAGINA 23

ECCO COSA FARÀ IL GOVERNO DELLA BREXIT

BILL EMMOTT

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Eppure, sotto l'auto-indulgenza, il nuovo governo della Gran Bretagna appare fermo, calmo e serio.

Il primo segno del ritorno della Gran Bretagna alla serietà, dopo lo choc, la tristezza e il dramma politico del voto sulla Brexit del 23 giugno, è stata la velocità con cui il nuovo governo è stato formato, appena tre settimane dopo il referendum invece dei tre mesi ipotizzati in un primo momento. E il nuovo primo ministro, Theresa May, ha dimostrato risolutezza, spietatezza perfino, nel mettere insieme la sua nuova squadra.

La signora May è nota come una politica calma e determinata, e ha favorevolmente colpito molte persone durante i suoi sei anni come ministro dell'Interno per la sua attenzione ai dettagli e la sua fermezza. Entrambe queste caratteristiche le saranno necessarie nei prossimi anni, nel suo storico e impervio compito di creare un nuovo ruolo per la Gran Bretagna nel mondo, e un nuovo rapporto con i suoi più stretti vicini e alleati in Europa.

L'aspetto più vistoso, e per certi versi sconvolgente, del nuovo governo della signora May è la nomina dell'ex sindaco di Londra, Boris Johnson a ministro degli Esteri. E' difficile immaginare una persona meno diplomatica per l'incarico di questo

ex giornalista ampiamente criticato per aver mentito durante la campagna referendaria e per i suoi rozzi commenti sul presidente Barack Obama.

Eppure, se la nomina di Johnson può avere un rilievo politico all'interno del partito conservatore della signora May, è improbabile che possa risultare significativa in termini pratici. Le decisioni fondamentali saranno prese da altre persone. Johnson sarà una sorta di responsabile del marketing per la nuova Gran Bretagna. I veri progettisti saranno altre tre persone: la signora May stessa; David Davis, un politico di destra incaricato dei negoziati per la Brexit; e Philip Hammond, che la May ha spostato dagli Esteri al Tesoro, come Cancelliere dello Scacchiere.

Davis, il rivale per la leadership del partito conservatore che David Cameron inaspettatamente sconfisse nel 2005, è una buona scelta. Viene da un ambiente ordinario, dalla classe operaia, a differenza dell'élite privilegiata che ha guidato il governo di David Cameron. Anche se è fortemente euroskeptico è stato un attivista di primo piano per la protezione dei diritti umani e delle libertà civili. E come tale si è opposto al ritiro britannico dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e rappresenta una figura rassicurante per tutti i 3 milioni di cittadini europei che attualmente vivono in Gran Bretagna e che potrebbero essere preoccupati per i loro futuri diritti.

Con May e Davis a condurre il programma e poi le trattative, e Hammond incaricato di porsi come una faccia rassicurante per i mercati finanziari e per le aziende che hanno investito in Gran Bretagna, ci si può aspettare che la Brexit sarà un processo lento e accurato ma anche condotto in modo fermo per quanto non aggressivo. Tanto la signora May come il signor Davis possono essere diretti e parlare senza peli sulla lingua quando vogliono. Ma entrambi

sanno anche che i temi sono troppo importanti per essere trasformati in un dramma teatrale - che sarebbe lo stile di Johnson, se gli fosse permesso di scegliere, cosa che non accadrà.

Quale sarà esattamente il risultato per la Gran Bretagna e per l'Ue rimane un mistero, e probabilmente lo sarà per alcuni mesi a venire, forse, anche anni. Ma adesso possiamo dire, con una certa sicurezza, che un punto fisso è che sia May sia Davis vorranno imporre una sorta di limite in materia di immigrazione in Gran Bretagna da parte dell'Ue. Vorranno un limite perché questa è la loro convinzione, ma anche perché la realtà politica è che un limite è necessario.

È necessario perché il più grande rivale politico per il partito conservatore attualmente è il Partito per l'Indipendenza del Regno Unito di Nigel Farage. Se il governo May non riuscirà a mantenere la sua promessa di limitare l'immigrazione alle prossime elezioni l'Ukip vincerà un sacco di seggi sia in ambito conservatore che in ambito laburista. Anche se l'onorevole Farage ha annunciato il suo ritiro dall'incarico di leader del partito, nessuno crede che rimarrà a lungo in disparte, specialmente se vedrà la possibilità di creare un'opportunità politica.

Lo scopo principale della signora May sarà quello di limitare tale opportunità. Di conseguenza, il risultato più probabile della Brexit è qualche combinazione tra il modello della Svizzera, con una complessa serie di trattati bilaterali per specifici settori industriali e finanziari, e il modello canadese di un accordo commerciale che comprende regole e standard ambientali.

Ma non sarà facile, soprattutto in un mondo così turbolento. Ci saranno 27 Paesi dell'Ue tutti legati alle loro pressioni politiche interne. La signora May sarà molto felice di essere diventata la seconda donna primo ministro della Gran Bretagna, sulle orme di Margaret Thatcher. Non si farà illusioni sulle sue probabilità di successo.

Traduzione di Carla Reschia

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di
Dariush Radpour



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.